Con un incremento del 2,6 per cento

La stagione dello sci: ottimi i risultati

Confermando previsioni e stime – allora necessariamente parziali – fatte già nel corso dell'inverno, la stagione dello sci dicembre '91-aprile '92 ha chiuso col miglior risultato degli ultimi 7 anni: in Trentino si sono alternati 1 milione 358mila ospiti (15mila in più rispetto al '90-'91, equivalente ad un aumento percentuale del 2,6) che hanno consumato complessivamente 7 milioni 940mila giornate vacanza (87mila in più, corrispondente ad 1,2 punti percentuali).

Nel raffronto con la stagione precedente, si sono contati oltre 14mila ospiti italiani in più (crescita percentuale dell'1,2) e ben 8mila 300 stranieri in più (equivalente in percentuale ad un + 5,3), la permanenza media è stata di 6 giorni, durata della canonica settimana bianca, nel periodo da dicembre a febbraio e di 4 giorni nei mesi di marzo ed aprile nei quali maggiore è stato l'afflusso durante i week end.

Se 1 milione 358mila arrivi rappresenta indubbiamente il miglior risultato per quanto riguarda i flussi dall'85 ad oggi, merita un'attenta riflessione la crescita contenuta nell'1,2 per cento delle giornate vacanza (circa 87mila in più) sul totale del precedente inverno ('90-'91), quando furono registrati 7 milioni 852mila pernottamenti. Oltre alla propensione per il week end rispetto alla settimana bianca ed alla contrazione del periodo di vacanza secondo una tendenza ormai europea che interessa anche il periodo estivo, occorre aggiungere che la contrazione dei soggiorni si nota soprattutto nelle zone minori nelle quali l'offerta sci non è supportata, in modo particolare, dagli impianti di innevamento programmato. Infatti superate le diffidenze iniziali, alimentate dalle polemiche basate su errate informazioni e supposizioni, ormai i cannoni sono diventati un tassello importantissimo nelle logiche strutturali della moderna stazione invernale tipo: e gli sciatori hanno inteso appieno l'importanza di ciò dimostrando di saper indirizzare le loro scelte.

Buono l'andamento anche in bassa stagione

Accolti 3 milioni e 300mila ospiti In crescita netta le presenze italiane

Complessivamente il Trentino ha raccolto, nel '91, 3 milioni 300mila ospiti (10,4 per cento, equivalente a 310mila persone in più rispetto all'anno precedente) che hanno consumato 28 milioni e 300mila pernottamenti (+ 6,5 per cento, corrispondente a 1 milione 735mila pernottamenti in più). Nell'analisi dei flussi, fra elementi di spicco s'impongono la costante crescita dei clienti italiani (sono stati 2 milioni 683mila ed hanno consumato oltre 25 milioni di pernottamenti) ed il buon andamento delle presenze nei mesi «non di punta» quali febbraio, giugno, settembre ed ottobre che depone a favore dei programmi di «destagionalizzazione» mirati ad una miglior ripartizione dei flussi che tendono a concentrarsi nei periodi di alta stagione.

Interessante, anche se senza grossi elementi di novità, la ripartizione di arrivi e partenze in termini stagionali con ulteriori conferme ad una tendenza emersa negli ultimi anni in modo ben preciso. L'inverno (dicembre '90 – aprile '91) gli ospiti sciatori sono stati 1 milione 344mila ed hanno consumato 7 milioni e 852mila pernottamenti, con una permanenza media di 5,9 giornate; l'estate ha registrato 1 milione e 675mila arrivi con più di 19 milioni di pernottamenti, con una permanenza media di 11,5 giornate. L'ospite sciatore, quindi, continua a preferire il «pacchetto» settimana bianca, mentre quello estivo prolunga, anche se non di molto (4/5 giornate), il periodo della vacanza.

Un'ulteriore segmentazione ripartisce arrivi fra comparto alberghiero (1774 esercizi con 87mila 300 posti letto) ed extralberghiero (altri 322mila posti letto) sul quale pesa la disponibilità offerta dalle seconde case: 1 milione 706mila ospiti sono scesi negli alberghi, consumando 9 milioni di pernottamenti, un altro milione e 593mila persone ha goduto di sistemazione extralberghiera complessivamente per 19 milioni 290mila notti.

Più che confortanti i dati '91 riguardanti la clientela germanica (Germania Unita) che con 370mila arrivi l'anno ed 1 milone e 770mila pernottamenti è leader nella graduatoria dei mercati esteri (rappresenta da sola il 60 per cento dei flussi stranieri). Dopo il recupero del '90 seguito alle due precedenti annate, penalizzate dalla carenza di neve, anche il bilancio dello scorso anno chiude in netta crescita con 70mila arrivi e 292mila pernottamenti in più; sembra una decisa indicazione di ripresa su questo importante quanto esigente mercato, tradizionalmente «amico» del Trentino.

Nell'analisi dei principali mercati esteri, la Germania unita è seguita da Austria, Gran Bretagna, Olanda; complessivamente gli stranieri ospiti del Trentino sono stati, lo scorso anno, 616mila 500 con un aumento di 75mila persone pari al 13,9 per cento.

Questo, dunque, il quadro complessivo dei movimenti turistici nel Trentino; dove –testimoniando dimensioni e rilevanza assunte dal comparto – le presenze turistiche sono praticamente quadruplicate negli ultimi 40 anni, passando dai 7 milioni del 1950, ai 28 milioni del '91. Una terra nella quale si guarda ad un turismo come «attività trasversale», che grazie alle sue ricadute e coinvolgimenti più o meno diretti, praticamente finisce con percorrere ogni altra attività economica. Turismo al quale si guarda con attenzioni rinnovate, cercando di coglierne aspetti e motivazioni sempre nuovi, considerandolo un'attività sociale con peso sempre più rilevante in un'epoca segnata da profondi e veloci rivolgimenti. Non un turismo riduttivo, mera fruizione del tempo libero, pertanto, ma considerato come un insieme di momenti d'incontro e contatto fra realtà diverse in una dimensione alla quale occorre garantire non solo strutture, ma anche risposte adeguate sul piano dei contenuti e dei valori

Arrivi e pernottamenti ripartiti per ambiti turistici del Trentino

	arrivi	pernottamenti
Valle di Fassa	498	3.946
Garda trentino	435	2.165
Valle di Sole, Peio e Rabbi	402	3.314
Campiglio - Pinzolo	380,7	3.763
Valle di Fiemme	237,9	2.375
Dolomiti di Brenta - Paganella	165,9	1.542
San Martino - Primiero	161,4	1.692
Folgaria - Luserna -Lavarone	149	1.721
Trento	142,9	426,7
Levico - Lago di Caldonazzo	138,6	1.247
Rovereto - Vallagarina	116,8	889,7
Valle di Non	115,3	1.100
Comano - Dolomiti del Brenta	60,2	701
Altopiano di Pinè - Valle di Cembra	55,1	819
Altri comuni	240,7	2.621

Mercati stranieri	arrivi	pernottamenti
Germania unita	370	1.770
Austria	46,4	199
Gran Bretagna	33,2	193
Olanda	29,6	258
Belgio	22,3	165
Francia	20,9	101
Danimarca	11,2	64
Svezia	10,1	41,9
U.S.A.	7,7	27
Altri Stati	64,3	336

Sole strutture alberghiere - Le prime 7 Regioni

Mercati italiani	arrivi	pernottamenti
Lombardia	275	1.572
Emilia Romagna	210	1.146
Veneto	186	1.054
Lazio	135	883
Toscana	102	581
Liguria	54	393
Marche	47	282

I dati di queste tabelle sono arrotondati alle migliaia

Lo sci: dove e quando

Impianti di risalita modernissimi, centinaia di chilometri di piste da sci e centri per il fondo, scuole e maestri di sci, impianti per la produzione programmata della neve, infrastrutture per tutti gli sport invernali: le cifre del «Trentino Pianeta Neve» testimoniano della funzionalità, della dinamicità e della qualità garantite dagli operatori del comparto turistico locale.

In 22 zone sciistiche con sistemi di skipass a lettura elettronica funzionano in totale 336 impianti che garantiscono una portata oraria complessiva di oltre 300.000 persone: 14 funivie, 23 telecabine e seggiovie (tri e quadriposto) ad agganciamento automatico, 129 telecabine e seggiovie ad ammorsamento fisso, 167 sciovie, 3 slittinovie.

In Trentino sono abilitati all'insegnamento dello sci 1.174 maestri per la discesa e 191 per lo sci di fondo in 38 scuole. Sono inoltre a disposizione 600 chilometri di piste da discesa, 250 dei quali assistiti da impianti di produzione della neve (circa 1 900 cannoni a bassa ed alta pressione), 480 chilometri di piste per lo sci di fondo; nelle stazioni i tracciati sono quotidianamente garantiti dal lavoro di 250 gatti battipista.

Da dicembre al aprile sono agibili numerosi Centri del fondo e un Centro di sci orientamento. Pressoché illimitata la scelta di itinerari sci escursionistici e sci alpinistici di diversa difficoltà, percorribili dall'inizio dell'inverno fino a primavera inoltrata.

Numerosi centri sono serviti anche da piste di pattinaggio e per il curling, stadi del ghiaccio sono agibili a Canazei (anche l'estate), Cavalese, Pinzolo e Baselga di Pinè. Gare e meeting anche a carattere internazionale vengono disputate allo stadio del salto di Predazzo in valle di Fiemme. Tre le piste agonistiche omologate per gare di slittino.

Valle di Fassa. Nelle ski-area Marmolada, Ciampac, Belvedere, Pordoi, Col Rodella, Buffaure, Ciampedie, Carezza funzionano 58 impianti, portata oraria oltre 55.000 persone; 145 i chilometri di piste, 83 dei quali innevati da 435 cannoni a bassa ed alta pressione.

Tre Valli. Nelle ski-area di Moena, Alpe Lusia, Passo San Pellegrino, Falcade funzionano 34 impianti, portata oraria 31.000 persone; 100 i chilometri di piste, 45 dei quali innevati con 60 cannoni a bassa ed alta pressione.

San Martino di Castrozza-Passo Rolle-Primiero. Portata oraria 24.000 persone, 26 impianti di risalita, 60 i chilometri di piste, 20 dei quali innevati da 16 cannoni ad alta e bassa pressione.

Valle di Fiemme-Obereggen. Nelle ski-area de Latemar, Alpe del Cermis, Predazzo Bellamonte funzionano 40 impianti, portata oraria 35.000 persone, 140 i chilometri di piste, 70 dei quali innevati da 55 cannoni a bassa pressione.

Passo Tonale. Oltre al ghiaccio della Presena (sci estivo), le ski-area Ponte di Legno e Vermiglio offrono 28 impianti, portata oraria 21.000 persone, 80 chilometri di piste, 10 dei quali innevati da 300 cannoni ad alta e bassa pressione.

Monte Bondone. Portata oraria 8 000 persone, 8 impianti di risalita, 26 chilometri di piste, 4 dei quali innevati da 78 cannoni ad alta pressione.

Pinzolo. Sul Doss del Sabion, 9 impianti con portata oraria di 10 000 persone, 30 i chilometri di piste, 8 dei quali innevati da 110 cannoni ad alta e bassa pressione

Alta Valle di Non. Portata oraria 7.000 persone, 7 impianti, 11 chilometri di piste.

Altopiani di Folgaria, Lavarone, Luserna. 50 impianti, portata oraria 37.000 persone, 50 impianti, 90 i chilometri di piste, 14 dei quali serviti da 37 cannoni.

Folgarida-Marilleva. 24 impianti di risalita, portata oraria 29.000 persone, 45 chilometri di piste, 29 dei quali innevati da 420 cannoni ad alta e bassa pressione.

Altopiano della Paganella. Le ski-area di Andalo, Fai della Paganella e Molveno offrono complessivamente 21 impianti di risalita, portata oraria 23.000 persone, 50 i chilometri di piste, 12 dei quali innevati da 185 cannoni ad alta pressione

Madonna di Campiglio. 30 impianti di risalita, portata oraria 29 500 persone, 90 chilometri di piste, 20 dei quali innevati da 307 cannoni ad alta pressione.

I provvedimenti sono operativi da diversi anni

Leggi ecologiche avanzate Forte cultura dell'ambiente

Oltre al Piano Urbanistico Provinciale, strumento cardine della programmazione degli interventi sul territorio, tutta una serie di provvedimenti è stata varata dal governo locale in questi ultimi anni a tutela del patrimonio ambientale del Trentino. Leggi molto spesso all'avanguardia a livello nazionale che testimoniano di una matura «cultura dell'ambiente» sentita come necessità nel programmare e gestire equilibratamente la crescita della comunità attraverso molteplici attività fra le quali il turismo si pone in ruolo primario.

È operativo da anni un pacchetto di leggi che è lecito definire ecologiche. Iniziando da quella, del maggio 1988, istitutiva dei due *Enti Parco*, organismi giuridici, con proprie piante organiche e dotazioni finanziarie, che gestiscono i parchi naturali del Trentino, l'*Adamello Brenta*, è quello di *Panaveggio Pale di San Martino*. Altra normativa è stata varata a tutela della *flora* (19 specie sono rigidamente protette ed è vietata la raccolta anche delle loro radici o dei bulbi – di tutti gli altri fiori, si possono cogliere soltanto cinque esemplari al giorno); *funghi* se ne possono raccogliere, in base ad una nuova legge del '91, fino a 2 chilogrammi a testa al giorno, muniti però di un permesso da richiedere ai Comuni. Dal 1987, sia pur fra polemiche, è stato proibito il traffico sulla rete delle *strade forestali* della provincia di Trento troppo spesso queste vie anziché servire alle attività silvo-pastorali alle quali sono originariamente destinate, finivano per essere prese d'assalto da centinaia di automobili con conseguenze facilmente immaginabili. È

severamente vietato da una legge del giugno 1990 anche il traffico dei *fuoristrada* e di altri mezzi a motore sui terreni a pascolo e quelli improduttivi di montagna Sempre con riferimento alla vita dei boschi, lo scorso anno è stato varato con un'apposita legge il «*Progetto legno*» teso alla valorizzazione delle risorse forestali

Dal 1991 altri qualificanti leggi approvate dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento assistono l *agricoltura biologica*, regolamentano l'esercizio della *caccia* in un contesto di tutela della fauna dettano norme rigide per contenere *l'inquinamento acustico*. Nel rapporto fra tutela ambientale ed industria, inoltre, una speciale legge contempla provvidenze dell'Ente pubblico a favore delle Aziende che cessino o trasferiscano, sul territorio, *attività produttive a rischio*

Inibita ormai da diversi anni, la *navigazione a motore* sui laghi del Trentino e sulla porzione di competenza della Provincia di Trento del Lago di Garda, è proibito l'*atterraggio di aerei ed elicotteri* (fatte salve le necessità di soccorso o rifornimento rifugi) sulle aree montane elette a parco naturale. Questa ha, di fatto, eliminato nel Trentino la pratica dell'eliski ed i trasporti in elitaxi ai rifugi d'alta quota.

Dal 1986 i luoghi che abbiano particolare valore ecologico, ambientale e culturale sono stati censiti e sottoposti a particolari vincoli (promuovendo nel contempo il loro recupero ed impedendone molto spesso il degrado naturale) come *biotopi*; nel contempo un'altra legge della Provincia autonoma di Trento promuove la *valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale* caratteristico di ogni località, anche la più piccola. Nel novembre 1990 è stato istituito il *Servizio ripristino e valorizzazione ambientale*, struttura progettuale ed operativa che anche con l'impiego di lavoratori disoccupati o giovani diplomati e laureati in cerca di occupazione, provvede alla sistemazione di sentieri e passeggiate, al recupero di percorsi culturali, alla realizzazione di opere di salvaguardia e prevenzione dei dissesti naturali del territorio (pulizia di boschi ed alvei, recupero di malghe e pascoli d'alta montagna, ripristino delle discariche abusive abbandonate, ecc.), alla creazione delle condizioni d'uso alternativo del territorio stesso. Attualmente il Servizio garantisce lavoro, appaltando opere alle cooperative convenzionate con la Provincia autonoma di Trento, a circa mille persone

Adeguandosi alla normativa Cee il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha reso esecutiva una legge sulla *valutazione dell'impatto ambientale (Via)* Questa procedura prevede nei momenti di progettazione delle opere dell'uomo sul territorio, una valutazione globale degli effetti e delle possibili conseguenze a livello ambientale. Di particolare rilevanza, un innovativo *progetto a sostegno dell'agricoltura di montagna* teso ad escludere il pericolo dello spopolamento delle zone alpine, delinea inoltre un vasto programma di recupero delle aree compromesse in seguito all'abbandono nell'arco degli ultimi anni.

Lo stato di salute complessivo è buono

Un grande impegno per proteggere il delicato ecosistema del Trentino

Nel Trentino la spesa pubblica per interventi di cura e difesa dell'ambiente è cresciuta del 130 per cento nel giro degli ultimi cinque anni. Importanti opere sono state concluse nell'ambito di un vasto piano di risanamento delle acque, provvedimenti efficienti presiedono alle delicate fasi dello smaltimento rifiuti, lo stato di salute delle foreste è buono.

Questo il quadro essenziale che emerge dal «Rapporto sullo stato dell'ambiente», documento di lavoro e verifica approntato dalla Giunta della Provincia autonoma di Trento, una sorta di radiografia di quell'immenso quanto delicato ecosistema alpino costituito da questa provincia racchiusa fra le montagne.

Le foreste non sembrano aver sofferto particolarmente dei gravi fenomeni di inquinamento rilevati altrove, primo fra tutti le piogge acide; la superficie forestale s'è espansa complessivamente del 6 per cento negli ultimi anni, e così oltre il 53 per cento del territorio è coperto da boschi (contro il 22 per cento della media nazionale).

L'acqua, grande ricchezza del Trentino, necessita invece di attenzione e cure Soprattutto lo sfruttamento idroelettrico, il carico antropico legato al turismo (nei periodi di alta stagione) e cattive gestioni industriali hanno determinato una situazione di crisi in alcuni corsi d'acqua, particolarmente l'Adige ed il Sarca. È a buon punto il progetto «Acque chiare», varato dal governo locale ancora nel 1987, che entro il 1995 vedrà l'attivazione complessivamente di 121 depuratori; attualmente ne sono stati realizzati e posti in funzione 58.

Sempre più rifiuti – retaggio e testimonianza del generalmente accresciuto tenore di vita – creano, come accade ovunque, problemi sempre più difficili.

La situazione viene tenuta sotto controllo e dopo un vasto piano di risanamento delle discariche abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti abusive, si trattano ora annualmente circa 230 tonnellate di rifiuti solidi urbani, 21mila di scarti industriali, circa 70mila fra tossici e nocivi o a rischio, che richiedono comunque processi di smaltimento particolari.